

CONTE: PER L'ACQUA UN'AUTORITA' DI GESTIONE UNICA PER TUTTA LA REGIONE

Comunicato stampa n° 2204 del 02/12/2010

(AVN) – Venezia, 2 dicembre 2010

Una gestione dell'acqua unica in tutto il Veneto: è la proposta lanciata dall'assessore veneto all'Ambiente, Maurizio Conte, nel corso del convegno "Risorse idriche e bilancio geologico" organizzato dall'Aato Laguna di Venezia nell'auditorium della Provincia di Venezia, a Mestre.

"La riforma degli Ato (ambiti territoriali ottimali), gli enti che hanno il compito di pianificare, governare e controllare i servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, da un emendamento approvato nell'ultima finanziaria – ha spiegato l'assessore Conte - può diventare un'opportunità per un riordino delle competenze e delle responsabilità nella gestione del ciclo idrico integrato. Dagli attuali 9 Ato possiamo in prospettiva pensare di arrivare a un ambito regionale unico, con un sistema di calcolo della tariffa che, pur tenendo conto delle peculiarità territoriali, sia uniforme per tutto il territorio del Veneto. Abbiamo la necessità di garantire che l'acqua sia un bene tutelato nella quantità e nella qualità oggi e per le future generazioni, per questo sono convinto che debba rimanere sotto controllo pubblico. E per questo non servono referendum, perché ne siamo convinti tutti".

La Regione del Veneto, a questo proposito, sta studiando una proroga per il mantenimento dell'operatività degli Ato anche dopo il 31 marzo 2011, in attesa che la normativa nazionale chiarisca alcuni passaggi che creano incertezze di applicazione a livello locale. Inoltre, unica in Italia, ha presentato ricorso contro la norma che stabilisce l'eliminazione degli Ato perché c'è il rischio che venga completamente abolita la possibilità dei Comuni di partecipare direttamente alle scelte strategiche in materia di Servizio idrico integrato. Il convegno è stato l'occasione per presentare uno studio pluriennale commissionato dall'Aato Laguna di Venezia all'Università di Padova sul bilancio idrogeologico dell'area. "La conoscenza tecnica e scientifica – ha spiegato il presidente delegato dell'Aato Laguna di Venezia, Paolo Dalla Vecchia – è la premessa indispensabile per qualsiasi investimento in opere. Senza di esse si rischia di realizzare investimenti che possono rivelarsi inutili, costosi e peggio, dannosi". "Una considerazione – ha aggiunto Pier Francesco Ghetti, assessore all'Ambiente del Comune di Venezia – importante quanto mai oggi. Il territorio urbanizzato è diventato più fragile, perché ha perso una parte della propria capacità di adattamento. E' quindi necessario tornare alla tradizione di protezione del territorio che ha fatto grande la repubblica Serenissima".

"Il popolo veneto – afferma l'assessore regionale all'Ambiente – ha mostrato una fortissima sensibilità per la gestione dell'acqua. La Regione vuole avere un reale potere decisionale, ma la competenza regionale di regolamentazione del sistema idrico viene continuamente messa in discussione dallo Stato. Auspichiamo quindi che la discussione sul ricorso del Veneto sgombri il campo da ogni dubbio e restituisca alla Regione un'effettiva podestà di decisione e regolazione".

A cura dell'Ufficio Stampa della Regione Veneto

CONTE: NEL VENETO IL CONTROLLO DELL'ACQUA RIMARRÀ PUBBLICO

Comunicato stampa n° 2167 del 29/11/2010

(AVN) – Rovigo, 29 novembre 2010

Il servizio idrico integrato rimarrà nel Veneto sotto il controllo pubblico, con il duplice obiettivo di mantenere la qualità del servizio e la qualità dell'acqua. Lo afferma l'assessore regionale all'Ambiente Maurizio Conte, intervenuto stamani al convegno "Il futuro del servizio idrico integrato nel Veneto" organizzato dal Comune di Rovigo.

"Un emendamento collegato alla Finanziaria - spiega l'assessore Conte - impone entro il 31 marzo 2011 lo scioglimento degli ATO (Autorità territoriali ottimali) che attualmente hanno una funzione di controllo e di aggiustamento della pianificazione della gestione delle risorse idriche. Stiamo studiando una proroga per il mantenimento dell'operatività degli Ato, in attesa che la normativa nazionale chiarisca alcuni passaggi che creano incertezze di applicazione a livello locale. La Regione del Veneto, unica in Italia, ha presentato ricorso contro la norma che stabilisce l'eliminazione degli Ato perché c'è il rischio che venga completamente abolita la possibilità dei Comuni di partecipare direttamente alle scelte strategiche in materia di Servizio idrico integrato".

"Il popolo veneto - afferma l'assessore regionale all'Ambiente - ha mostrato una fortissima sensibilità per la gestione dell'acqua. La Regione vuole avere un reale potere decisionale, ma la competenza regionale di regolamentazione del sistema idrico viene continuamente messa in discussione dello Stato. Auspichiamo quindi che la discussione sul ricorso del Veneto sgombri il campo da ogni dubbio e restituisca alla Regione un'effettiva podestà di decisione e regolazione".

Se prima di fine marzo non ci sarà a livello nazionale una proroga per il mantenimento delle Autorità territoriali ottimali, la Regione procederà in proprio, congiuntamente a una proposta di riforma. "Di fronte al rischio che società straniere possano farla da padrone nelle nostre gare per la gestione - aggiunge l'assessore Conte - abbiamo la necessità di rendere competitivi i gestori del sistema idrico. Lo faremo, trovando un equilibrio dove i privati entreranno laddove necessario per reperire risorse che non possono essere trovate nella finanza pubblica, ma con la consapevolezza che il controllo deve in ogni caso rimanere sempre pubblico".

"In prospettiva - conclude Maurizio Conte - l'obiettivo è arrivare ad una tariffa unica regionale per l'acqua, nella quale possa essere inserita anche una quota per il costo del deflusso delle acque meteoriche dai centri urbani, per dotare gli enti locali delle risorse per i necessari interventi".

Il convegno è stato realizzato in collaborazione con la Regione del Veneto, la Provincia di Rovigo, il Consorzio ATO Polesine, Polesine Acque Spa e Veneto Acque Spa. Ai lavori hanno partecipato anche i consiglieri regionali Cristiano Corazzari e Graziano Azzalin.

A cura dell'Ufficio Stampa della Regione Veneto

AMBIENTE. L'ASSESSORE CONTE ANNUNCIA UNA LEGGE PONTE PER LA GESTIONE DEGLI ATO

Comunicato stampa n° 1684 del 24/09/2010

(AVN) 24 settembre 2010

“La legge che andremo a definire per la nuova gestione del servizio idrico integrato potrebbe assumere la valenza di legge ponte, che mantenga l'attuale operatività degli ATO, in attesa che la normativa nazionale chiarisca alcuni passaggi, che oggi generano non poche incertezze di applicazione a livello locale”. Lo ha annunciato l'assessore all'ambiente della Regione del Veneto, Maurizio Conte, nel corso del suo intervento al Master universitario “Regolazione dello sviluppo locale”, tenutosi all'Università di Padova e al quale sono intervenuti, tra gli altri, Stefano Fracasso, vice Presidente della Commissione Ambiente del Consiglio regionale, Lamberto Toscani, Presidente della Confservizi Veneto e Lino Ravazzolo, Presidente ATO Brenta.

Conte ha poi precisato che la cosiddetta legge Calderoli, prevede entro l'anno corrente l'abolizione degli ATO, affidando alle Regioni la competenza di provvedere ad una regolazione in materia di gestione dei servizi idrici e dei rifiuti. “L'ambito normativo nazionale – ha aggiunto Conte - soffre di una strutturazione talmente complessa e così poco coordinata, da determinare confusione sia negli operatori di settore, come pure nelle amministrazioni pubbliche. A questo vogliamo por rimedio con la nuova Legge regionale in via di redazione, che permetta di salvaguardare il sistema regionale che cura i servizi fondamentali dell'acqua e dei rifiuti”.

L'assessore ha poi ricordato che il Veneto nel luglio scorso ha presentato un ricorso di legittimità costituzionale per questioni di grave lesione sia delle proprie autonome prerogative organizzative, sia dei propri interessi ambientali. “Per come è formulata – ha spiegato Conte – la Legge Calderoli affida solo in teoria alle Regioni la competenza di provvedere ad una regolazione della materia, ma ciò appare nei fatti pesantemente difforme dalle sentenze costantemente espresse dalla Corte Costituzionale, che ha sempre cassato i tentativi di leggi regionali formulate con lo stesso scopo, dichiarando una riserva di esclusiva statale a riguardo della costituzione delle Autorità d'Ambito, della tariffa per i servizi acqua e rifiuti e della regolazione di settore. Le leggi richiamate dalla suprema corte non sono state cambiate e lo Stato avrà sempre l'ultima parola, togliendo ogni possibilità alle Regioni di dire la propria. Inoltre, - ha proseguito Conte - l'abolizione delle ATO porterà ad un annullamento della partecipazione diretta dei Comuni alle scelte strategiche in materia di Servizio Idrico Integrato e rifiuti, il che è contrario allo spirito della normativa regionale vigente, che riconosce, ad esempio per il Servizio Idrico Integrato, una fortissima autonomia decisionale agli Enti locali. Ebbene, al Veneto interessa molto poter decidere su queste delicatissime materie, dove, in particolare per quanto riguarda la gestione dell'acqua, riscontrano una fortissima sensibilità popolare.

Auspichiamo in proposito - ha concluso Conte - che la discussione sul nostro ricorso sgombri il campo da ogni dubbio e restituisca alla Regione una effettiva potestà di decisione e regolazione.”

A cura dell'Ufficio Stampa della Regione Veneto